



Creator: [Steven Lek, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons](#). [This image is licensed under Creative Commons License](#).

<https://calendar.boell.de/>.

## Futuro Europeo



**Comunicazione della presidente della Commissione Europea al Parlamento Europeo.**



**Enrico Letta** *Much more than a market. Speed, security, solidarity.*



**Sergio Mattarella** Intervento alla 50<sup>a</sup> edizione del Forum Ambrosetti di Cernobbio.



**Mario Draghi** *Il futuro della competitività europea.*



**CER** *I leader europei faranno tutto il necessario?*



**REPORT EUROBAROMETRO Flash 550** *Unione Europea: sfide e priorità.*



**Francesco** *Discorso del Santo Padre alle Autorità e alla Società civile del Belgio.*





## Comunicazione della presidente della Commissione Europea al Parlamento Europeo.



<https://commission.europa.eu/about-european-commission>

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha comunicato il 17 settembre al Parlamento europeo la **composizione del Collegio dei commissari designati per il quinquennio 2024-29**:

**Teresa Ribera** (Spagna) sarà vicepresidente esecutiva per una transizione pulita, giusta e competitiva. Sarà anche responsabile della politica di concorrenza. Guiderà il lavoro per garantire che l'Europa rimanga in linea con gli obiettivi fissati nel Green Deal europeo. E che la decarbonizzazione e l'industrializzazione dell'economia Ue avvengano contemporaneamente.

**Henna Virkkunen** (Finlandia) sarà vicepresidente esecutiva per la sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia. Sarà anche responsabile del portafoglio sulle tecnologie digitali e di frontiera. "Chiederò a Henna di occuparsi degli aspetti interni ed esterni della sicurezza. Ma anche di rafforzare le fondamenta della nostra democrazia, come lo Stato di diritto, e di proteggerla ovunque venga attaccata", ha precisato von der Leyen.

**Stéphane Séjourné** (Francia) sarà il vicepresidente esecutivo per la prosperità e la strategia industriale. Sarà anche responsabile del portafoglio Industria, PMI e Mercato unico. Guiderà il lavoro volto a creare le condizioni per la prosperità delle imprese, dagli investimenti all'innovazione, dalla stabilità economica al commercio e alla sicurezza economica.

**Kaja Kallas** (Estonia) sostituirà Josep Borrell come Alto rappresentante e vicepresidente. Kallas non è una nomina di von der Leyen, ma è stata proposta ed eletta dagli Stati membri al Consiglio europeo di luglio. "So di poter contare su di lei per fare da ponte tra le nostre politiche interne ed esterne e per assicurarci di rimanere una Commissione geopolitica", ha commentato von der Leyen.

**Roxana Mînzatu** (Romania) sarà vicepresidente esecutiva per le persone, le competenze e la preparazione. A lei spetterà la responsabilità delle competenze, dell'istruzione e della cultura, dei posti di lavoro di qualità e dei diritti sociali. Il tutto nell'ambito della demografia. **Mînzatu** guiderà in particolare l'Unione delle competenze e il Pilastro europeo dei diritti sociali.

**Raffaele Fitto** (Italia) sarà vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme. Sarà responsabile del portafoglio che si occupa di politica di coesione, sviluppo regionale e città.

Ecco la lista dei venti commissari con i rispettivi portafogli.

**Maroš Šefčovič** (Slovacchia), sarà il Commissario per il commercio e la sicurezza economica, un nuovo portafoglio che comprende anche la politica doganale, ma anche Commissario per le relazioni interistituzionali e la trasparenza.

**Valdis Dombrovskis** (Lettonia), anche lui con una doppia delega. Sarà il Commissario per l'Economia e la Produttività, ma anche Commissario per l'attuazione e la semplificazione.

**Dubravka Šuica** (Croazia) sarà la Commissaria per il Mediterraneo. Un nuovo ruolo, integrato nel più ampio vicinato meridionale. Lavorerà a stretto contatto con **Kaja Kallas**.

**Olivér Várhelyi** (Ungheria) sarà Commissario per la Salute e il benessere degli animali.

**Wopke Hoekstra** (Olanda) sarà il Commissario per il clima, la crescita pulita e l'azzeramento delle emissioni. Sarà inoltre responsabile della fiscalità.

**Andrius Kubilius** (Lituania) sarà il Commissario per la Difesa e lo Spazio. Si occuperà dello sviluppo dell'Unione europea della difesa e del potenziamento degli investimenti e della capacità industriale.

**Marta Kos** (Slovenia) sarà Commissaria per l'allargamento, responsabile anche del vicinato orientale.

**Jozef Síkela** (Repubblica Ceca) sarà il Commissario per i partenariati internazionali. Guiderà il lavoro sul Global Gateway e garantirà lo sviluppo di partenariati reciprocamente vantaggiosi che investano in un futuro comune.

**Costas Kadis** (Cipro) sarà il Commissario per la pesca e gli oceani.

**Maria Luís Albuquerque** (Portogallo) sarà la Commissaria per i Servizi finanziari e l'Unione del risparmio e degli investimenti. Sarà fondamentale per rafforzare e completare l'Unione dei mercati dei capitali e garantire che gli investimenti privati alimentino la produttività e innovazione.

**Hadja Lahbib** (Belgio) sarà la Commissaria per la preparazione e la Gestione delle crisi. Si tratta di un altro nuovo portafoglio che si occuperà di resilienza, preparazione e protezione civile.

**Magnus Brunner** (Austria) sarà il Commissario per gli Affari interni e la migrazione. Si concentrerà sull'attuazione del Patto sull'asilo e la migrazione, ma anche sul rafforzamento delle frontiere e sullo sviluppo di una nuova strategia di sicurezza interna.

**Jessika Roswall** (Svezia) sarà il Commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e l'economia circolare competitiva. Avrà l'importante compito di contribuire a preservare il nostro ambiente e a mettere la natura in bilancio. Contribuirà a sviluppare un'economia più circolare e più competitiva. E guiderà il lavoro sulla resilienza idrica, che è una grande priorità per i prossimi anni.

**Piotr Serafin** (Polonia) sarà il Commissario per il bilancio, la lotta alla frode e la pubblica amministrazione.

**Dan Jorgensen** (Danimarca) sarà il Commissario per l'Energia e gli alloggi. Il suo lavoro contribuirà a ridurre i prezzi dell'energia, a investire nell'energia pulita e a garantire la riduzione delle nostre dipendenze. Sarà il primo commissario per l'edilizia abitativa a occuparsi di tutti gli aspetti, dall'efficienza energetica agli investimenti e all'edilizia.

**Ekaterina Zaharieva** (Bulgaria) sarà Commissaria per la ricerca e l'innovazione. Contribuirà a garantire maggiori investimenti e a concentrare la spesa sulle priorità strategiche e sull'innovazione innovativa.

**Michael McGrath** (Irlanda) sarà il Commissario per la Democrazia, la Giustizia e lo Stato di diritto.

**Apostolos Tzitzikostas** (Grecia) sarà il Commissario per i trasporti sostenibili e il turismo.

**Christophe Hansen** (Lussemburgo) sarà il Commissario per l'Agricoltura e l'Alimentazione. Avrà il compito di dare vita alla relazione e alle raccomandazioni del Dialogo strategico sul futuro dell'Agricoltura.

**Glenn Micallef** (Malta) sarà Commissario per l'equità intergenerazionale, la cultura, i giovani e lo sport. L'equità intergenerazionale è un tema trasversale.



**Teresa Ribera Rodríguez**

**Portafoglio:** Vicepresidente esecutivo per una transizione pulita, giusta e competitiva

**Maggiori informazioni**

- [Biografia](#)
- [Lettera di missione a Teresa Ribera Rodríguez](#)



**Henna di Virkkunen**

**Portafoglio:** Vicepresidente esecutivo per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia

**Maggiori informazioni**

- [Biografia](#)
- [Lettera di missione a Henna Virkkunen](#)



**Stéphane Séjourné**

**Portafoglio:** Vicepresidente esecutivo per la prosperità e la strategia industriale

**Maggiori informazioni**

- [Biografia](#)
- [Lettera d'incarico a Stéphane Séjourné](#)



**Kaja Kallas**

**Portafoglio:** Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea

**Maggiori informazioni**

- [Biografia](#)
- [Lettera di missione a Kaja Kallas](#)



**Roxana Mînzatu**

**Portafoglio:** Vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione

**Maggiori informazioni**

- [Biografia](#)
- [Lettera di missione a Roxana Mînzatu](#)



**Raffaele Fitto**

**Portafoglio:** Vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme

**Maggiori informazioni**

- [Biografia](#)
- [Lettera d'incarico a Raffaele Fitto](#)



**Enrico Letta** *Much more than a market. Speed, security, solidarity.*

 | <https://www.consilium.europa.eu/media>.

Il 18 aprile scorso Enrico Letta ha presentato al Consiglio europeo a Bruxelles il suo rapporto sul futuro del mercato unico europeo.

Il rapporto "*Much More than a Market: Speed, Security & Solidarity - Empowering the Single Market to Deliver a Sustainable Future and Prosperity for All EU Citizens*", era stato richiesto alla Presidenza di turno del Consiglio, d'accordo con i Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione.

Il rapporto è strutturato in una premessa e sei capitoli, a cui fa seguito una "call to action", ovvero un invito alle istituzioni europee ad agire rapidamente, portando avanti il progetto di completamento del mercato interno avviato da Jacques Delors quarant'anni fa.

Qui, avvalendosi anche di alcune risorse<sup>1</sup> disponibili nella rete web, si ri-presentano alcuni punti essenziali del Rapporto.

## The structure of the Report

### La struttura del Rapporto

La prima parte, "**Una quinta libertà per rafforzare la ricerca, l'innovazione e l'istruzione nel mercato unico**", propone l'introduzione di una "quinta libertà" - incentrata su ricerca, innovazione, conoscenza e istruzione - per migliorare le capacità di innovazione del mercato unico all'interno del mercato unico. nuovo panorama globale.

Nel secondo capitolo, "**Un mercato unico per finanziare gli obiettivi strategici**", l'accento è posto sui meccanismi innovativi all'interno del mercato unico per mobilitare risorse pubbliche e private e indirizzarle verso il superamento delle attuali lacune di investimento e il finanziamento dei nostri obiettivi chiave comuni.

**Il mercato unico deve inoltre sostenere l'espansione e la crescita delle imprese europee.**

Il terzo capitolo, "**Un mercato unico per giocare in grande: questioni su larga scala**", affronta queste questioni in modo approfondito con un focus specifico sui settori che richiedono un'azione di trasformazione per aumentare l'ambizione del mercato unico.

**Guardando al futuro, dobbiamo migliorare la distribuzione dei benefici dell'integrazione economica.**

Il quarto capitolo, "**Un mercato unico sostenibile per tutti**", presenta proposte chiare per migliorare le condizioni di tutti i cittadini, le PMI e le regioni.

Nella quinta parte, "**Un mercato unico per andare velocemente e andare lontano**", il rapporto presenta un approccio pragmatico per migliorare il quadro normativo e rafforzare gli strumenti di applicazione della normativa con l'obiettivo di aumentare la velocità e l'efficienza del mercato unico.

Il sesto capitolo, "**Il mercato unico oltre i suoi confini**", esplora l'interazione tra le dinamiche interne ed esterne e il potenziale del mercato unico di estendere l'influenza dell'UE sulla scena globale.

**Conclusione:** il tempo è ora.

---

<sup>1</sup> Breve introduzione al Rapporto curata dalla redazione |  <https://institutdelors.eu/en/publications/much-more-than-a-market/>; Federico Fabbrini *Il Rapporto Letta e il futuro del Mercato unico europeo* |  <https://www.csfederalismo.it/>; Assonime *Approfondimenti 1/2024. La competitività europea. Il Consiglio europeo straordinario di aprile 2024 e il Rapporto Letta sul mercato unico* |  <https://www.assonime.it/>. Groupe d'études géopolitiques *Much more than a market* |  <https://geopolitique.eu/>; John Springford – Sander Tordoir – Lucas Resende Carvalho *Why cities must drive growth in the EU's single market* |  <https://www.cer.eu/publications>.

## A 5<sup>th</sup> freedom

### La 5<sup>a</sup> Libertà

Il mercato unico si fonda su quattro libertà fondamentali: la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali.

Questi pilastri hanno svolto un ruolo fondamentale nel rafforzare la concorrenza, promuovere la prosperità, cancellare i confini e modellare un'identità europea unificata facilitando un ambiente in cui le attività economiche e personali potessero prosperare senza i vincoli dei confini nazionali.

Tuttavia, di fronte alle sfide e alle opportunità del 21° secolo, queste quattro libertà, sebbene ancora cruciali, non sono sufficienti per sfruttare l'intero potenziale dell'Unione europea nel campo dell'innovazione globale e di un'economia basata sulla conoscenza.

Pertanto, l'aggiunta di una quinta libertà – sancita dal Titolo XIX del TFUE – alle precedenti viene qui proposta come estensione indispensabile del quadro stabilito.

**Questa quinta libertà dovrebbe abbracciare diversi ambiti, tra cui ricerca, innovazione, dati, competenze, conoscenza e istruzione.**

L'integrazione della quinta libertà nel quadro del mercato unico rafforza il suo ruolo di pietra angolare dell'integrazione europea. Trasformerebbe le conoscenze disperse, le frammentazioni e le disparità esistenti in opportunità unificate di crescita, innovazione e inclusività.

(...)

Tra le sue prime iniziative faro, la prossima Commissione europea dovrebbe sviluppare, in consultazione con tutte le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, un piano d'azione globale e ambizioso per concretizzare e attuare la quinta libertà.

## Leveraging the Single Market to enhance green and digital public investments

Per realizzare una transizione equa, verde e digitale e proteggere le industrie europee nella corsa ai sussidi per lo sviluppo, negli ultimi anni l'UE ha sviluppato un approccio industriale molto più attivo.

Sfruttando le esenzioni previste dal quadro normativo sugli aiuti di Stato previsto dal trattato, l'Unione ha sviluppato strumenti quali importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI), apportato modifiche alle norme del regolamento generale di esenzione per categoria (GBER), creato un quadro più elaborato sugli aiuti di Stato per la transizione verde e norme flessibili sugli aiuti di Stato attraverso diversi quadri temporanei.

Poiché la maggior parte delle restanti esenzioni ancora in vigore scadranno entro la fine del 2025, l'UE deve ora riflettere su quali elementi dovrebbero essere integrati in modo più permanente in un sistema di governance unificato.

## A Single Market to play big

Le imprese dell'UE nei settori strategici globali hanno bisogno della portata e della portata di un mercato europeo pienamente integrato.

I mercati nazionali, una volta progettati per proteggere le industrie nazionali, ora fungono da tetto, ostacolando il potenziale di crescita

Ciò riguarda innanzitutto la **finanza** – affrontata nella sezione precedente del presente Rapporto -, **l'energia** e **le comunicazioni elettroniche**, come fattori chiave di qualsiasi politica industriale e come settori strategici che devono svolgere un ruolo maggiore nella promozione degli interessi dell'UE. (...)

Considerazioni simili possono essere fatte riguardo al nostro approccio comune alla **difesa**.

L'integrazione di una dimensione europea nel **settore sanitario** è diventata cruciale per garantire sia l'accesso che la sostenibilità per i cittadini dell'UE, soprattutto considerando i cambiamenti demografici e la possibilità di crisi future. Senza un approccio unificato alla salute, l'Europa rischia di perdere le preziose conoscenze acquisite dall'esperienza pandemica.

Infine, il **settore dei trasporti** costituisce un ottimo esempio di come una più profonda integrazione europea sia fondamentale per sfruttare appieno il potenziale del mercato unico

## A Sustainable Single Market for all

### Un Mercato Unico Sostenibile per tutti

Dobbiamo impegnarci per continuare a garantire la **libera circolazione delle persone, ma anche per garantire la "libertà di restare"**.

Il mercato unico dovrebbe dare potere ai cittadini invece di creare circostanze in cui si sentano obbligati a trasferirsi per prosperare.

Le opportunità devono essere disponibili per le persone che desiderano contribuire allo sviluppo delle loro comunità locali.

**La libera circolazione è un bene prezioso, ma dovrebbe essere una scelta e non una necessità.**

Come espresso da Jacques Delors in un'intervista del 2012, "Ogni cittadino dovrebbe poter controllare il proprio destino". Gli obiettivi del mercato unico dovrebbero essere in linea con la libertà di movimento e con la libertà di soggiornare nella comunità di propria scelta.

Dobbiamo garantire che qualsiasi sviluppo del mercato unico includa un'autentica dimensione sociale che garantisca giustizia e coesione sociale, poiché il mercato unico è un potente motore di crescita e prosperità, ma può anche essere una fonte di disuguaglianza e povertà se i suoi benefici sono non ampiamente condiviso o, peggio, se porta a una corsa al ribasso degli standard sociali.

Una forte dimensione sociale nel mercato unico dell'UE promuove una prosperità inclusiva, garantendo giuste opportunità, diritti dei lavoratori e protezione sociale per tutti, contribuendo al tempo stesso alla crescita.

Mentre, come discusso nei capitoli precedenti, l'UE deve "giocare in grande", dobbiamo facilitare una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) al mercato unico.

## A Single Market to go fast and go far

### Un Mercato Unico per andare veloci e arrivare lontano

Affrontare le complessità della riforma normativa va oltre i semplici aggiustamenti; si tratta di un passo fondamentale verso la realizzazione del pieno potenziale del mercato unico.

Secondo la Commissione europea, perfezionando l'applicazione delle normative esistenti su beni e servizi, esiste l'opportunità di sbloccare guadagni di efficienza pari a 700 miliardi di euro entro il 2030.

Ciò non solo evidenzia il sostanziale potenziale non sfruttato del mercato unico, ma sottolinea anche l'importanza di rafforzare il quadro istituzionale e normativo per ottenere vantaggi più ampi.

Affinché l'Unione Europea possa sfruttare questi benefici, le sue politiche devono essere concepite per essere efficaci, efficienti e coerenti.

Politiche efficaci dovrebbero eliminare le barriere alla libera circolazione di beni, servizi, lavoratori e capitali, garantendo allo stesso tempo la tutela dei diritti che facilitano tali libertà.

L'efficienza nell'attuazione delle politiche significa raggiungere i risultati desiderati in modo rapido ed economicamente vantaggioso. Inoltre, le politiche dovrebbero essere coerenti, evitando qualsiasi incoerenza, sovrapposizione o divario tra le norme orizzontali e settoriali che potrebbero ostacolare la funzionalità del mercato unico.



**ENRICO  
LETTA**

**MOLTO PIÙ  
DI UN  
MERCATO**

**VIAGGIO NELLA NUOVA EUROPA**

**il Mulino**



**Sergio Mattarella** Intervento alla 50<sup>a</sup> edizione del Forum Ambrosetti di Cernobbio.

<https://www.quirinale.it/>



Palazzo del Quirinale, 06/09/2024 (Il mandato)

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso del collegamento con il 50° Forum The European House – Ambrosetti a Villa d'Este

9

## INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA, IN VIDEOCONFERENZA, ALLA 50<sup>a</sup> EDIZIONE DEL FORUM AMBROSETTI DI CERNOBBIO

“Rivolgo un saluto molto cordiale ai presenti, a chi partecipa in collegamento e a quanti animeranno nelle diverse sessioni il confronto sugli incalzanti mutamenti del nostro tempo.

Cinquant’anni di sguardi sul mondo.

Il Forum ha aiutato l’Italia, in questi decenni, a confrontarsi con le realtà di un mondo sempre più connesso e in competizione, a ragionare su una dimensione globale, a comprendere quali le opportunità per un Paese come il nostro.

Di converso avete offerto a operatori e osservatori internazionali un palcoscenico dal quale attingere notizie autentiche da diretti protagonisti e una piattaforma di dialogo, resa ulteriormente preziosa dagli incontri tra personalità che proprio a Cernobbio hanno trovato uno spazio di colloquio.

Un’attività, quella sviluppata dalla vostra impresa, per la quale va rivolto apprezzamento agli animatori della European House-Ambrosetti, motore di questa iniziativa.

**Riflettere, allargare l’orizzonte, non pretendere di guardare agli accadimenti contemporanei come se potessero meccanicamente essere collocati dentro stampi conosciuti.**

E, quindi, assumere la responsabilità della ricerca di soluzioni per le sfide epocali che il mondo si trova di fronte, a partire da quella della sostenibilità dei modelli di sviluppo e, insieme, da quella del perseguimento di

obiettivi che affermino la dignità delle persone e dei popoli, non più strumenti di ambizioni di potenza di singoli governi e gruppi dirigenti ma, secondo il progetto che proprio l'Europa si è trovata a perseguire in questi quasi settant'anni dal Trattato di Roma, impegnati a combattere le disuguaglianze e a promuovere la pace.

È questo l'ambito primario che, oggi, in una condizione internazionale caratterizzata da aspri conflitti, ci interpella.

**Dove si giocano i nostri destini, dove possiamo esprimere pienamente le nostre aspirazioni, in concordia con popoli e nazioni con cui condividiamo i valori? Dove esprimiamo in maniera significativa, effettiva, incisiva la nostra sovranità?**

Le critiche rivolte al progetto europeo lo vogliono, di volta in volta, come una mera "utopia consolatoria", frutto delle sofferenze della Seconda guerra mondiale, oppure lo definiscono talvolta come espressione funzionale di un passo ulteriore del modello di sviluppo proprio alla globalizzazione capitalistica internazionale.

L'eredità dei passi che sono stati compiuti può essere riassunta - a badare al dibattito contemporaneo presente in alcuni Paesi europei - tra la considerazione dell'appartenenza all'Unione come un vincolo, talora soffocante, per coloro che vi hanno aderito, oppure come un'opportunità, forse l'unica per il nostro continente, collocato in un mondo - i Brics insegnano - fatto sempre più di giganti.

Sovente i critici omettono due aspetti: anzitutto l'Unione europea è il primo esercizio di questa natura caratterizzato dalla partecipazione diretta dei popoli alle decisioni; inoltre, le scelte che, talvolta, sono oggetto di polemiche a livello locale - sconcertanti quando derivano da protagonisti che han preso parte a questi passaggi - sono il frutto non di normative imposte da oscuri poteri, bensì sono concordate in sede comunitaria tra i governi nazionali, la Commissione, il Parlamento Europeo, con procedimenti partecipati e trasparenti.

Va detto piuttosto che l'Europa è incompiuta, è un progetto in divenire.

Una volta imboccata la strada della unione economica rispetto a quella politica, a dettarne i ritmi sarebbero state - e sono state - le "solidarietà di fatto" preconizzate da Robert Schuman.

Ricordiamo solo le recenti lucide scelte operate dalla Commissione Von der Leyen a seguito della pandemia: sono apparse un segno incoraggiante di discernimento.

10

E, tuttavia, non si tratta solo di questo, che sarebbe, peraltro, già significativo.

Pensando, tra l'altro, alle politiche coraggiose come quelle assunte in materia di mutualità del debito, di Next GenerationEu.

Naturalmente - lo abbiamo vissuto, in misura addirittura totale, nel caso del Regno Unito - è sempre possibile tornare sui propri passi rispetto a queste scelte coraggiose e innovative se si è timorosi della necessità dell'Unione e della sua più efficiente operatività.

Ma quale giustificazione potrebbero trovare i decisori a sostegno della diserzione da un ruolo incisivo dei Paesi europei, nel loro insieme, nel contesto internazionale?

Il progetto europeo interessa, riguarda, l'intero pianeta: un progetto inclusivo, basato sul riconoscimento della pari dignità delle persone, dei popoli, dei Paesi.

Interrogiamoci: quale peso politico è stato consentito ai Paesi membri a seguito della esistenza della Unione Europea?

E' eloquente il caso del Premio Nobel per la Pace conferito all'Unione europea nel 2012 dall'apposito Comitato norvegese.

Un riconoscimento per una attività che ha contribuito a trasformare il continente europeo da un continente di guerra a un continente di pace.

E certamente non è poco, a fronte di quanto accaduto in questi ultimi tempi, con l'aggressione russa all'indipendenza dell'Ucraina.

Ma, proseguendo sul filo di questo ragionamento, facciamo riferimento, per un attimo, alle conseguenze che ebbe la denuncia unilaterale da parte statunitense degli accordi di Bretton Woods, il 15 agosto 1971.

Gli Stati-nazione europei si trovarono di fronte, con le rispettive valute, a una sregolata fluttuazione dei mercati.

L'aspirazione a una moneta europea che agisse da scudo protettivo nacque lì, dal desiderio di dotarsi di uno strumento efficace, vista la fragilità di quelli nazionali.

La crisi petrolifera del 1973-74 mise a nudo una situazione sempre più critica, alimentando la crescita del debito, con la necessità - ha riguardato l'Italia - di prestiti internazionali, naturalmente accompagnati da condizionalità da parte dei creditori.

Lo Sme, il Sistema Monetario Europeo, nel 1979, costituì una prima imperfetta risposta, sino alla crisi del 1992.

Il successivo Trattato di Maastricht, l'anno successivo, rappresentò un'assunzione di responsabilità, con la costituzione della Unione Economica e Monetaria e l'avvio del percorso che avrebbe condotto all'euro.

Si prese atto che governare in autonomia le grandezze macroeconomiche vedeva le singole nazioni inadeguate e che la manovra monetaria - rincorsa fra salari e prezzi, abituale per numerosi Paesi - era un disvalore, era tutt'altro che risolutiva.

I problemi da affrontare erano tali che quella decisione passò sostanzialmente senza che il dibattito in argomento assumesse toni accesi.

La discussione sul "vincolo esterno" nei confronti dei comportamenti delle economie dei Paesi membri non è banale: taluno, infatti, ritiene di poter invocare il rischio di subire scelte che sarebbero rivolte contro l'interesse nazionale.

Anche se è singolare pensare a Governi che, scientemente, approvino regole le cui conseguenze tradirebbero l'interesse della popolazione che ha affidato loro il mandato di governare.

Sarebbero intervenuti sull'argomento autorevoli interlocutori come Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia e poi Ministro del Tesoro, come Carlo Azeglio Ciampi, anch'egli alla guida di Via Nazionale e poi Presidente del Consiglio e della Repubblica - protagonisti in passaggi rilevanti come Maastricht e la scelta dell'euro.

Una domanda semplice: il vincolo esterno – o, piuttosto, interno, come sarebbe corretto dire, trattandosi di una scelta operata da una comunità nell'ambito di canoni di cui si è liberamente dotata - deriva dalle regole o dal debito?

Non è, quest'ultimo, il vincolo che concerne i Paesi indebitati?

Merita una riflessione che interpella in particolare la situazione debitoria dei Paesi dell'Unione e sollecita a mettere a sistema in termini fiscali ed economici quanto oggi appare affidato alla sola Banca Centrale Europea.

Il tema non è puramente finanziario, bensì costituisce una grande questione civile, sociale e persino democratica, intersecando questioni come quelle della libertà economica, dell'eguaglianza dei cittadini, delle politiche che assicurano l'esercizio dei diritti di questi ultimi, della credibilità internazionale di uno Stato.

A questo riguardo consentitemi una breve considerazione che riguarda la Repubblica Italiana.

Recenti studi hanno evidenziato come, nel 2023, a fronte di un debito accumulato dall'Italia per circa 2.863 miliardi di euro, e a un ammontare dei debiti di Francia e Germania che, sommati, valgono quasi il doppio, il nostro Paese ha pagato in interessi poco meno di quanto ne abbiano pagati insieme Germania e Francia.

Il motivo, com'è noto, è il diverso tasso di interesse.

Eppure, l'Italia è un debitore onorabile, con una storia trentennale di avanzi statali primari annui, con un debito pubblico cresciuto in larga misura, dal 1992, principalmente a causa proprio degli interessi.

È evidente che molta strada rimane da fare per dare razionalità a un mercato dei titoli pubblici che trascura temi come il rapporto debito pubblico/ricchezza finanziaria netta delle famiglie.

Il termometro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un Paese può rivelarsi, come appare da questo esempio, quanto meno opinabile.

**Una dimensione europea potrebbe restituire verità.**

Attenzione, il mio non è un invito a trascurare il debito: sono pienamente consapevole dell'esigenza ineludibile di abbatterlo.

Si tratta di un invito a procedere su una strada che assuma con precisione i fondamentali dell'economia come criterio e, inoltre, di un invito a completare l'edificio finanziario europeo in maniera più rassicurante per tutti, ponendovi mano sollecitamente.

Sono solo esempi, ruolo internazionale e gestione degli aggregati finanziari, di ciò che può essere l'Europa.

Rapporti importanti sono stati richiesti dalla Commissione Europea a personalità di rilievo.

Ricordo, per tutti, gli ex Presidenti del Consiglio italiani Draghi e Letta.

Completare il mercato dei capitali, le transizioni verde e digitale, affrontare le questioni della pace e della difesa, rispondere alle domande di competitività, dettare regole per gli OTT affinché i cittadini non siano oggetti nelle loro mani, nonché il tema della Intelligenza artificiale, sono tutti capitoli necessari se non indispensabili.

Eppure, forse non basta.

### **I traguardi di libertà, benessere, giustizia non possono attendere.**

Ho fatto cenno alla necessità di non pretendere di affrontare le sfide della contemporaneità con l'atteggiamento di chi pensa di avere già visto tutto e, dunque, ritiene che rivolgere lo sguardo al passato basti per trovarvi ogni soluzione.

### **Lo sguardo va rivolto al futuro.**

Sono grato, quindi, dello sforzo che verrà sviluppato in questi giorni perché i valori propri della identità europea possano trovare cittadinanza nel mondo e contribuire a costruire una realtà rispettosa della dignità di ogni essere umano, a partire dalla pace come valore.

Non bisogna avere paura delle riforme, di guardare avanti, di immaginare un'Europa sempre più perfezionata nella sua architettura e sempre più inclusiva di quei popoli, come quelli dei Balcani occidentali, che aspirano da tempo di partecipare a questa avventura.

Nella pubblica opinione si riaffacciano, sono presenti, spinte che immaginano, senza motivo, un futuro frutto di nostalgie di un passato che ci ha riservato, invece, spesso, tragedie.

Ciascuna generazione viene chiamata a combattere contro fantasmi che sperano nell'oblio per poter riemergere con vesti nuove.

### **Tocca alle forze della società civile, nella loro interezza, essere consapevoli che difendere il quadro della civiltà in cui vivono, e che contribuiscono a definire, è compito che non soltanto li interessa ma li riguarda.**

La storia dell'integrazione europea, a partire dal dopoguerra, dalla Comunità per il carbone e l'acciaio, con la vitalità delle forze culturali, sociali, economiche dei diversi Paesi, sta a testimoniare come un quadro di libertà, giustizia sociale, aspirazione alla pace, esprima valori destinati a prevalere sui disvalori dell'egoismo, della contrapposizione, del razzismo, della violenza, dell'odio, della guerra.

Con fermezza, con determinazione, proseguiamo su questa strada".



**Testi evidenziati:** autore della ricerca.





Mario Draghi *Il futuro della competitività europea.*

<https://commission.europa.eu/topics/strengthening-european-competitiveness>

Lunedì 9 settembre 2024 Mario Draghi ha consegnato alla Commissione Europea il Rapporto sul futuro della competitività europea.

## La struttura del rapporto

Il rapporto consta di due documenti – parte A e parte B – e contiene 170 proposte concrete a livello generale poi declinate in sotto proposte di vario tipo.

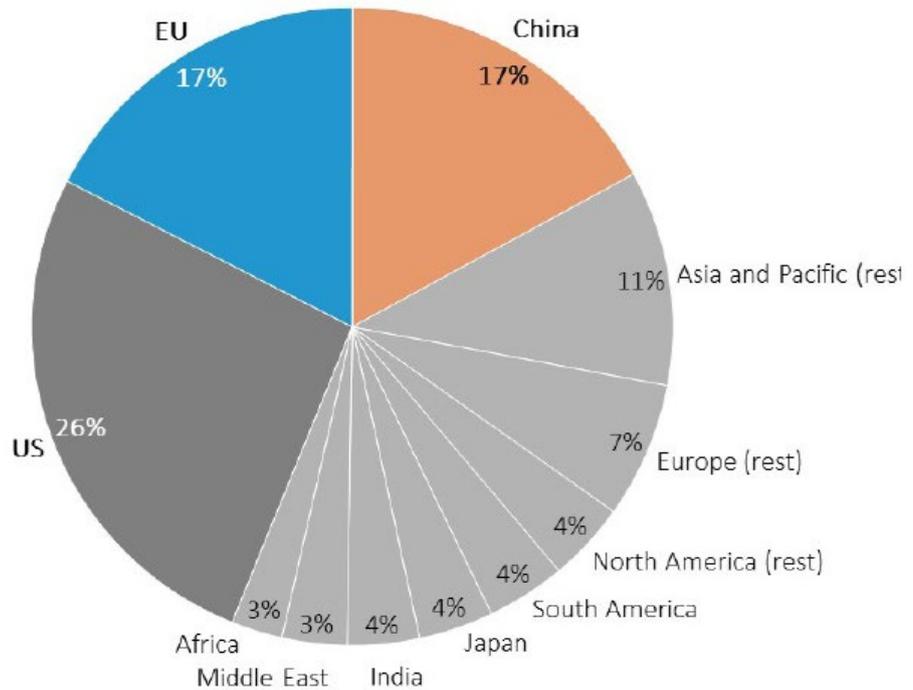
Il primo [documento](#) è un’analisi riguardante la strategia di competitività per l’UE che vede condensate in circa 60 pagine i punti chiave del rapporto Draghi.

Il secondo [documento](#) approfondisce in 328 pagine i vari punti individuando dieci principali settori di intervento (energia, materie prime critiche, digitalizzazione e tecnologie avanzate, industrie ad alta intensità energetica, tecnologie pulite, automotive, difesa, spazio, industria farmaceutica e trasporti) e cinque policy orizzontali rispettivamente accelerazione dell’innovazione, riduzione del gap delle competenze, sostegno agli investimenti, revamping della competitività e rafforzamento della governance.

**Qui alcune delle annotazioni della parte A del Rapporto e l’indice della parte B.**

# 1. The starting point: a new landscape for Europe

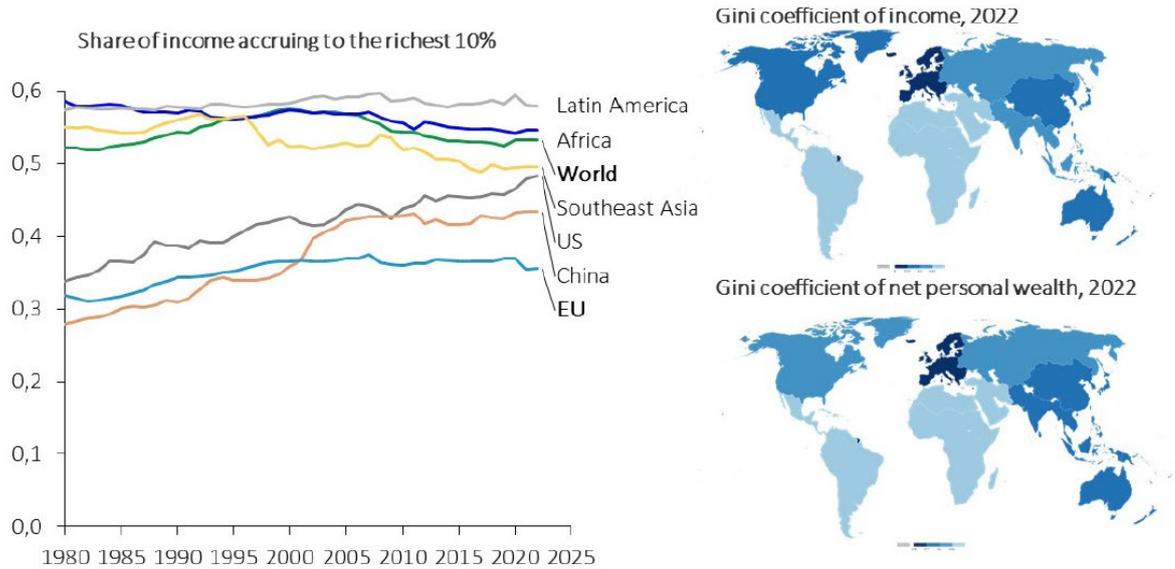
FIGURE 1  
**Share of World GDP**  
GDP at current prices, 2023



Source: IMF, 2024

L'Europa ha le basi per essere un'economia altamente competitiva. Il modello europeo combina un'economia aperta, un elevato grado di concorrenza di mercato, un quadro giuridico forte e politiche attive per combattere la povertà e ridistribuire la ricchezza. Questo modello ha consentito all'UE di coniugare elevati livelli di integrazione economica e umana sviluppo con bassi livelli di disuguaglianza. L'Europa ha costruito un mercato unico di 440 milioni e 23 milioni di consumatori aziende, che rappresentano circa il 17% del PIL globale [vedi Figura 1], raggiungendo tassi di disuguaglianza di reddito che secondo alcune misurazioni, sono circa 10 punti percentuali inferiori a quelli osservati negli Stati Uniti e in Cina [vedi Figura 2].

FIGURE 2  
Income and wage inequality in world regions



Source: World Inequality Database (WID), 2024

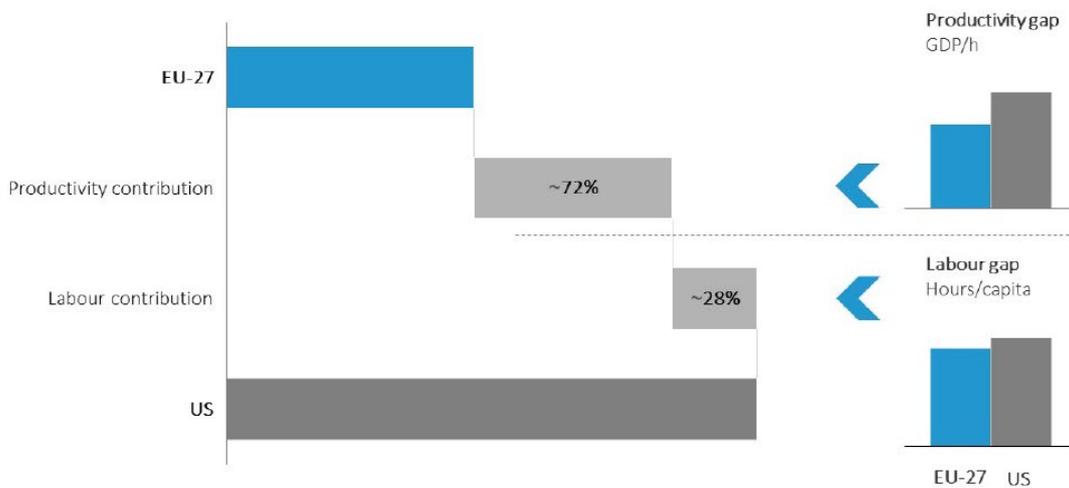
(...)

Il principale motore degli sviluppi divergenti è stata la produttività.

Circa il 70% del divario del PIL pro capite con gli Stati Uniti è spiegato dalla minore produttività nell'UE [vedi Figura 4].

FIGURE 4  
GDP per capita gap

GDP per capita, 2023, constant PPP prices (EUR)



# Three transformations ahead for Europe

01

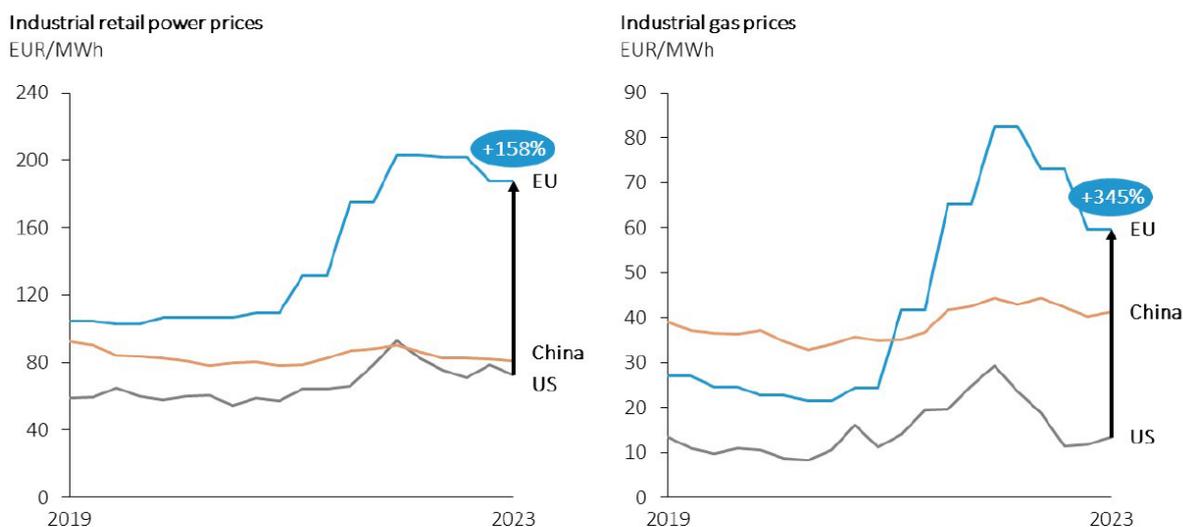
L'Europa si trova oggi ad affrontare tre grandi trasformazioni, la prima delle quali è la necessità di **accelerare l'innovazione e trovare nuovi motori di crescita**.

02

In secondo luogo, **l'Europa deve ridurre gli elevati prezzi dell'energia** continuando al contempo a **decarbonizzare e passare a un'economia circolare**.

FIGURE 6

## Gas and retail price gap for industry



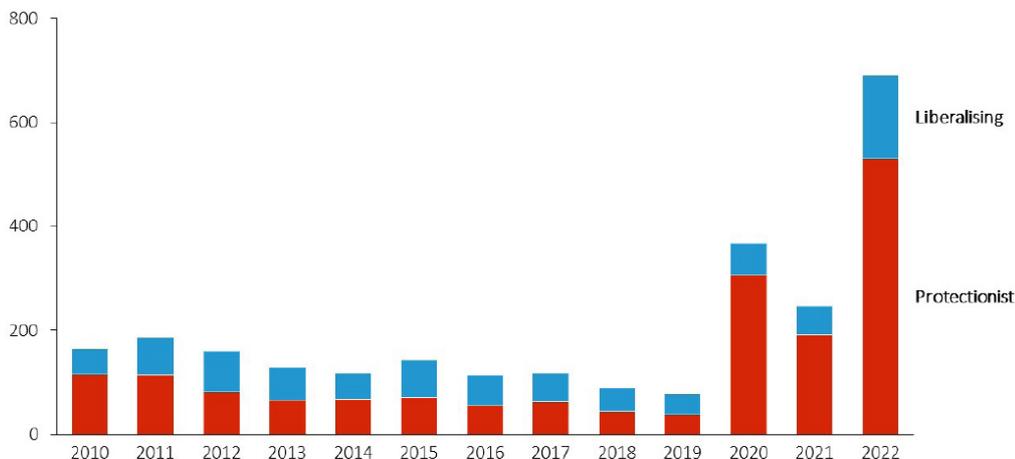
Source: European Commission, 2024. Based on Eurostat (EU), EIA (US) and CEIC (China), 2024.

03

In terzo luogo, l'Europa deve reagire a un mondo dalla geopolitica meno stabile, dove le dipendenze stanno diventando vulnerabilità e non può più fare affidamento sugli altri per la sua sicurezza

FIGURE 7

## Trade policy interventions



Note: Measures include tariffs, export-related measures, subsidies, contingent trade-protective measures, and trade-related investment measures.

I paesi dell'UE stanno già rispondendo a questo nuovo contesto con politiche più assertive, ma farlo in modo frammentato mina l'efficacia collettiva.

# Towards a European response

## Obiettivi

01

La nuova strategia industriale dell'UE si basa su una serie di elementi fondamentali, il primo dei quali è la piena attuazione del mercato unico.

02

Gli elementi costitutivi sono le politiche industriali, di concorrenza e commerciali, che interagiscono strettamente e devono essere allineati come parte di una strategia globale.

03

Il terzo blocco riguarda il finanziamento delle principali aree di intervento, che comporta massicci bisogni di investimenti, come non si sono mai visti in mezzo secolo in Europa

04

L'ultimo elemento fondamentale è la volontà di riformare la governance dell'UE, aumentando le dinamiche del coordinamento e riducendo l'onere normativo.

16

## Preserving social inclusion

L'Europa dovrebbe imparare dagli errori commessi nella fase di "iperglobalizzazione" e preparare un futuro in rapida evoluzione. La globalizzazione ha portato molti benefici all'economia europea oltre a sollevare centinaia di persone milioni di persone fuori dalla povertà in tutto il mondo. Ma i politici erano probabilmente troppo insensibili alla percezione sociale delle conseguenze, in particolare il suo evidente effetto sul reddito da lavoro.

Bene ricordare che nelle economie del G7, con esportazioni e importazioni totali di beni la quota del PIL è aumentata di circa 9 punti percentuali dall'inizio degli anni '80 fino alla grande crisi finanziaria, mentre in quel periodo la quota del reddito da lavoro è scesa di circa 6 punti percentuali: il calo più marcato dall'epoca dei dati che divennero disponibili nel 1950.

Anche se questa relazione potrebbe essere dovuta più all'automazione che all'apertura dei commerci, l'idea che la globalizzazione avesse esacerbato la disuguaglianza si è infiltrata nella percezione pubblica, mentre i governi erano visti come indifferenti.

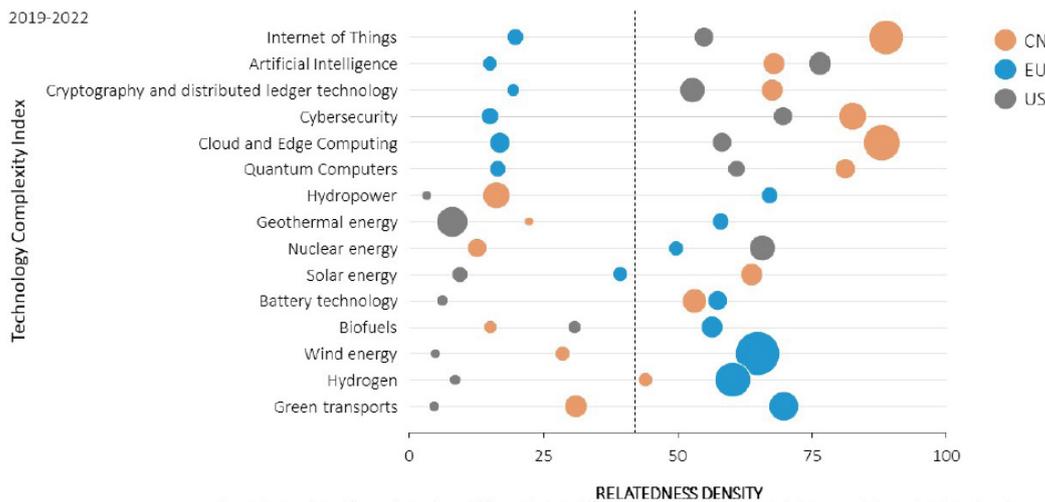
I politici dovrebbero imparare da questa esperienza per riflettere su come cambierà la società nel futuro e su come possono garantire che lo Stato sia visto dalla parte dei cittadini e attento alle loro preoccupazioni.

Una parte fondamentale di questo processo sarà dare potere alle persone. I leader e i politici dovrebbero impegnarsi con tutti gli attori al suo interno rispettive società per definire obiettivi e azioni per la trasformazione dell'economia europea. Necessario, quindi, il coinvolgimento proattivo dei cittadini e il dialogo sociale: combinando sindacati, datori di lavoro e attori della società civile, sarà fondamentale per costruire il consenso necessario per guidare i cambiamenti.

La trasformazione può portare meglio alla prosperità per tutti se accompagnato da un forte contratto sociale.

# 3. A joint decarbonisation and competitiveness plan

FIGURE 2  
The EU's position in complex (digital and green) technologies

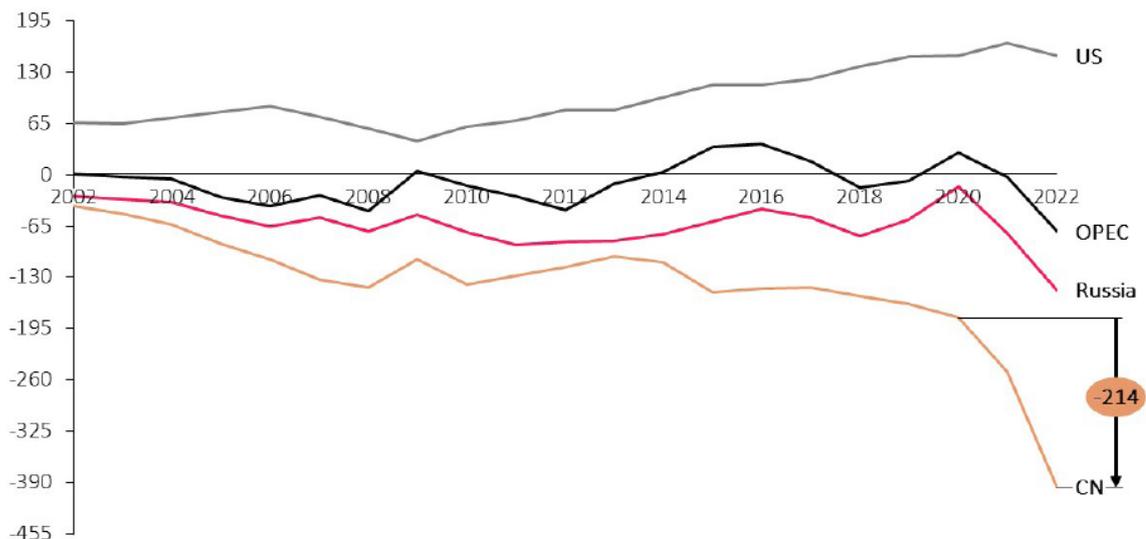


Notes: The results are based on an analysis of patent data to understand the complexity and potential for specialisation in different technology areas. On the y-axis, technologies are ranked according to how advanced or complex they are, with scores ranging between 0 (less complex) and 100 (more complex). The x-axis (showing the relatedness density) represents how easily a country can build comparative advantage in a particular technology, depending on how closely related it is to other technologies the country is already strong in. The size of the bubbles shows how much each country has already specialised in a technology, using a measure of "revealed comparative advantage" (RCA), which reflects their competitive strength in that field.

Source: European Commission, DG RTD.

FIGURE 3  
EU trade balance by partner country

EUR billion

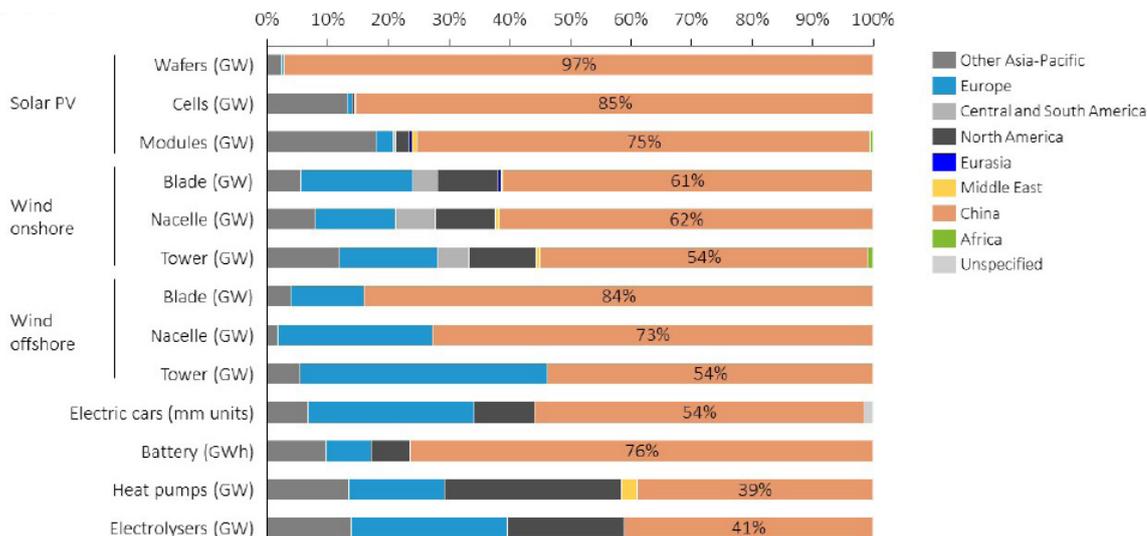


Source: Eurostat, 2024.

L'Europa deve confrontarsi con alcune scelte fondamentali su come perseguire il suo percorso di decarbonizzazione e preservare la posizione competitiva del proprio settore.

# The threat to Europe's clean tech sector

FIGURE 7  
Clean technology manufacturing capacity by region  
%, 2021



Source: European Commission, 2024. Based on IEA, Bruegel.

La minaccia alla posizione dell'Europa nel campo delle tecnologie pulite è dovuta principalmente alla mancanza di una strategia industriale equivalente alle altre grandi regioni.

## A joint plan for decarbonisation and competitiveness



Il primo obiettivo chiave per il settore energetico è abbassare il costo dell'energia per gli utenti finali trasferendo all'energia i benefici della decarbonizzazione. Allo stesso tempo, il trasferimento dei benefici della decarbonizzazione richiede politiche volte a disaccoppiare meglio il prezzo da energia pulita rispetto a quello da gas naturale.



Il secondo obiettivo chiave è accelerare la decarbonizzazione in modo efficiente in termini di costi, sfruttando tutte le soluzioni disponibili attraverso un approccio tecnologicamente neutrale.



Un elemento centrale per accelerare la decarbonizzazione sarà liberare il potenziale dell'energia pulita attraverso un focus collettivo dell'UE sulle reti. Parallelamente, l'UE dovrebbe sviluppare la governance necessaria per un'autentica Unione dell'energia in modo che le decisioni e le funzioni di mercato di rilevanza transfrontaliera vengono assunte a livello centrale.

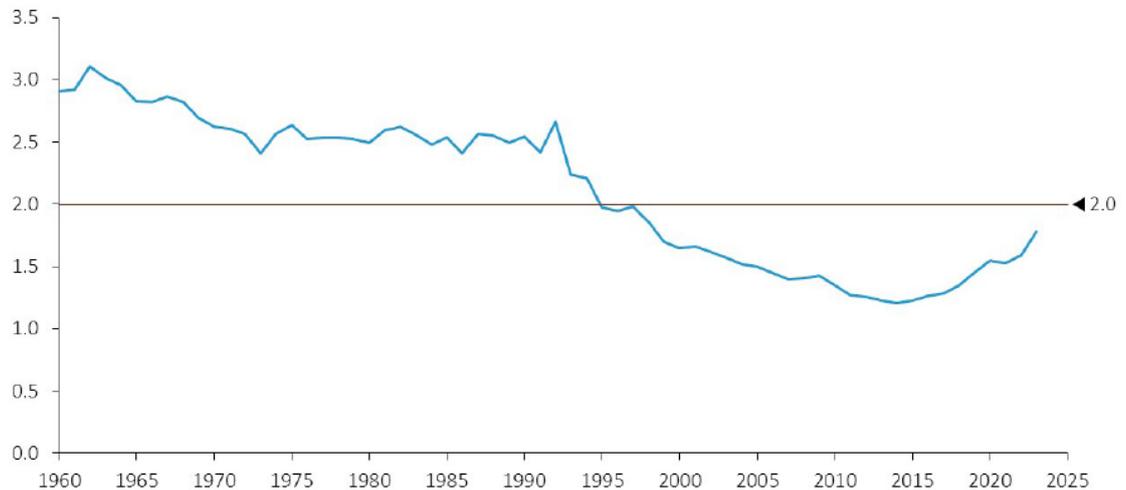


Per trarre vantaggio dalla spinta alla decarbonizzazione, l'Europa dovrebbe riorientare il suo sostegno alla produzione a tecnologia pulita, concentrandosi sulle tecnologie in cui ha un vantaggio o in cui esiste un motivo strategico per lo sviluppo di capacità interna.

# 4. Increasing security

FIGURE 1  
**EU Member States' defence expenditure**

% of GDP



Source: SIPRI. Accessed 2024.

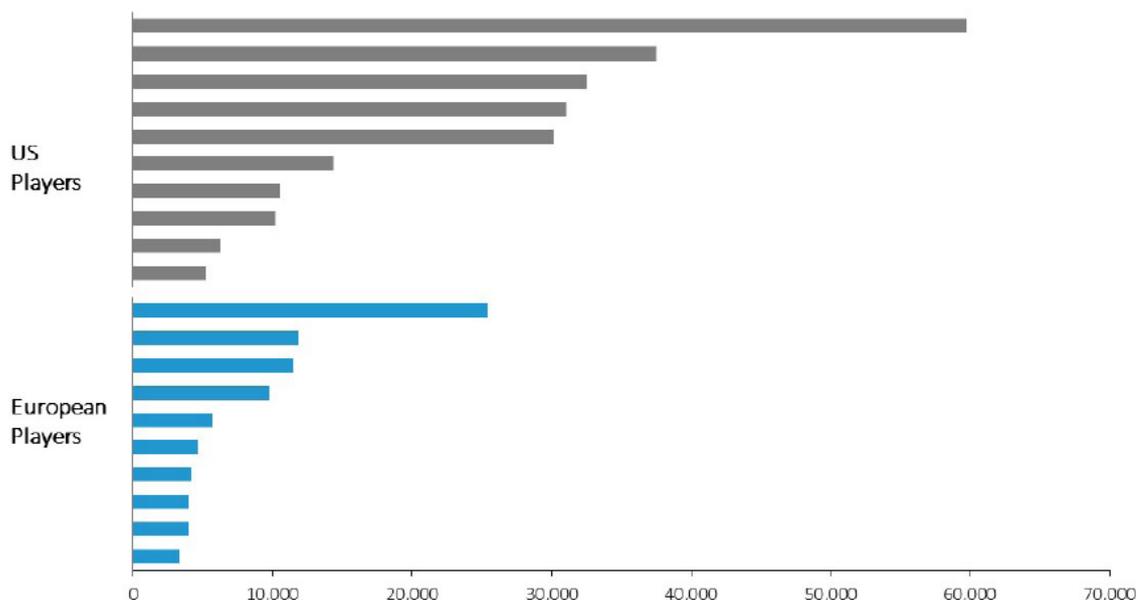
Diventare più indipendenti crea un “costo assicurativo” per l’Europa, ma questi costi possono essere mitigati da dinamiche di cooperazione.

## Strengthening industrial capacity for defence and space

19

FIGURE 4  
**Comparison of major European and US players**

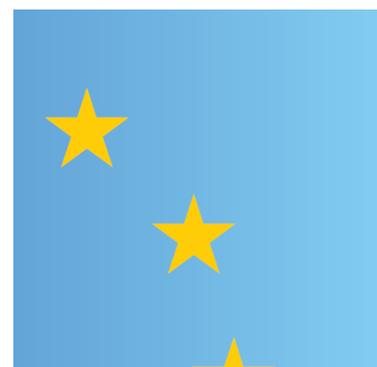
Defence revenues, EUR million, 2023



Source: Elaboration on Defence News Top 100. European players include European non-EU companies

# The future of European competitiveness

Part B | In-depth analysis and recommendations



## Indice dei Contenuti

### SECTION 1

## Sectoral policies

<b>1. Energy</b> . . . . .	<b>04</b>
The starting point . . . . .	.04
Objectives and proposals . . . . .	.25
<b>2. Critical raw materials</b> . . . . .	<b>44</b>
The starting point . . . . .	.44
Objectives and proposals . . . . .	.57
<b>3. Digitalisation and advanced technologies</b> . . . . .	<b>.67</b>
Introduction. . . . .	.67
<b>3.1 High-speed/capacity broadband networks</b> . . . . .	<b>69</b>
The starting point . . . . .	.69
Objectives and proposals . . . . .	.74
<b>3.2 Computing and AI</b> . . . . .	<b>.77</b>
The starting point . . . . .	.77
Objectives and proposals . . . . .	.82
<b>3.3 Semiconductors</b> . . . . .	<b>86</b>
The starting point . . . . .	.86
Objectives and proposals . . . . .	.89

<b>4. Energy-intensive industries</b> . . . . .	<b>92</b>
The starting point . . . . .	.92
The perspective moving forward. . . . .	103
Objectives and proposals . . . . .	105
<b>5. Clean technologies</b> . . . . .	<b>116</b>
The starting point . . . . .	116
Objectives and proposals . . . . .	133
<b>6. Automotive</b> . . . . .	<b>140</b>
The starting point . . . . .	140
Objectives and proposals . . . . .	152

<b>7. Defence</b> . . . . .	<b>159</b>
The starting point . . . . .	159
Objectives and proposals . . . . .	168
<b>8. Space</b> . . . . .	<b>172</b>
The starting point . . . . .	172
Objectives and proposals . . . . .	183
<b>9. Pharma</b> . . . . .	<b>187</b>
The starting point . . . . .	187
Objectives and proposals . . . . .	199
<b>10. Transport.</b> . . . . .	<b>.205</b>
The starting point . . . . .	.205
Objectives and proposals . . . . .	218

### SECTION 2

## Horizontal policies

<b>1. Accelerating innovation.</b> . . . . .	<b>.228</b>
The starting point . . . . .	.228
Objectives and proposals . . . . .	.245
<b>2. Closing the skills gap</b> . . . . .	<b>.257</b>
The starting point . . . . .	.257
Objectives and proposals . . . . .	.270
<b>3. Sustaining investment</b> . . . . .	<b>.280</b>
The starting point . . . . .	.280
Objectives and proposals . . . . .	.292
<b>4. Revamping competition</b> . . . . .	<b>.298</b>
<b>5. Strengthening governance</b> . . . . .	<b>.307</b>
Refocusing the work of the EU . . . . .	310
Accelerating the work of the EU . . . . .	315
Simplifying rules . . . . .	317



CER | I leader europei faranno tutto il necessario?

 | <https://www.cer.eu/>

September 2024

# Draghi's plan to rescue the European economy

## Will EU leaders do whatever it takes?

By Sander Tordoir, Aslak Berg, Elisabetta Cornago, Zach Meyers and Luigi Scazzieri



★ “Il rapporto di Draghi sull’economia europea in difficoltà contiene dure verità per i leader dell’UE, che da tempo non sono riusciti ad affrontare direttamente il declino del tasso di crescita dell’Europa.

★ È difficile contestare la diagnosi del rapporto: la capacità innovativa dell’Europa è in declino nel confronto con le altre principali economie avanzate, così come il suo dinamismo imprenditoriale.

“Intensificazione” della presenza della economia della Cina guidata dallo Stato, concorrenza, tensioni geopolitiche e continua dipendenza dall’energia importata. Questa politica della procrastinazione potrebbe portare a una stagnazione permanente, o peggio.

★ Alcune delle soluzioni proposte da Draghi sono nuove, addirittura rivoluzionarie. Altre sono nel dibattito sull’UE da molto tempo. Il contributo fondamentale del rapporto è che unisce i vari punti per una crescita coerente nell’agenda e che cerchi di riconoscere i compromessi connessi nella sua realizzazione. In cinque ambiti le proposte scateneranno dibattiti particolarmente accesi sulla direzione della politica economica dell’UE.

★ In primo luogo, Draghi giustamente identifica la sfida della competitività europea nel miglioramento della produttività, anche colmando un divario annuo di investimenti pubblici e privati pari a circa 800 miliardi di euro. Rifiuta implicitamente di incentivare le esportazioni attraverso la repressione salariale e budget eccessivamente ristretti, una strategia che ha servito male l’Europa durante la crisi del debito dell’Eurozona e che si sarebbe ritorto contro ancora di più in una epoca protezionistica.

★ Ma la Germania e molti stati membri “*frugali*” sono ancora legati al modello di crescita trainato dalle esportazioni. E il quadro politico dell’UE è scarsamente attrezzato per gestire un’economia “calda” con la domanda interna: le regole fiscali rimangono piuttosto rigide e il fondo UE per la ripresa pandemica si esaurirà nel 2026

★ In secondo luogo, Draghi passa da un dibattito sì o no sulla politica industriale a una discussione sfumata su quando e come, considerando le caratteristiche di ciascun settore, le sue prospettive e il suo valore strategico.

Egli distingue tra i settori in cui l’UE ha perso completamente il suo vantaggio comparativo, quelli che sono ricchi di posti di lavoro, quelli critici per la sicurezza e le industrie nascenti: tutti richiedono un diverso mix di politiche commerciali e industriali che vanno dall’accettazione delle importazioni all’introduzione di tecnologia internazionale sino a istituire protezioni commerciali.

★ In pratica, l’UE troverà difficile essere intransigente nel rispondere alle richieste di aiuto e protezione da parte delle imprese europee, per evitare di sprecare il denaro dei contribuenti e di aiutare gli operatori storici a scapito delle imprese più giovani e innovative.

Draghi sostiene anche una linea più dura dell’UE nei confronti del mercantilismo cinese e un più stretto allineamento con gli Stati Uniti, che si rivelerà controverso.

I critici temono che l’adozione da parte dell’UE di una linea più dura nei confronti della Cina potrebbe essere il chiodo finale sulla bara del fragile sistema commerciale basato su regole, su cui l’UE stessa rimane profondamente dipendente, e potrebbe indebolire i paesi in via di sviluppo.

★ In terzo luogo, Draghi suggerisce che le autorità garanti della concorrenza tengano maggiormente conto dell’innovazione e degli interessi continentali comuni come la sicurezza. Si

tratta di idee valide in linea di principio e l'approccio di Draghi difficilmente rappresenta un appoggio incondizionato ai "campioni europei". Tuttavia, le sue proposte di riforma comportano ancora rischi non pienamente riconosciuti e non sempre coerenti tra loro.

★ In quarto luogo, il rapporto chiede un maggiore processo decisionale congiunto nei settori chiave della politica economica. Un utilizzo maggiore del voto a maggioranza e quadri normativi comuni per sfuggire al mosaico di quelli nazionali rafforzerebbero la capacità economica di agire dell'UE.

Ma la riluttanza degli Stati membri a cedere la sovranità renderà tutto ciò politicamente difficile, lasciando l'UE vulnerabile a politiche mal coordinate e alle pressioni dei poteri esterni sui singoli Stati membri

★ In quinto luogo, l'UE avrà bisogno di denaro per raggiungere alcuni di questi obiettivi.

Draghi suggerisce di aumentare il bilancio dell'UE e reindirizzare la spesa verso priorità strategiche.

Ma una riforma fondamentale del bilancio dell'UE si è ripetutamente rivelata impossibile, mentre i bilanci nazionali di molti Stati membri sono al limite.

Il suggerimento di Draghi di un debito comune può essere inevitabile ma è controverso, anche se viene utilizzato solo per investimenti che aumentano la produttività in beni pubblici dell'UE come innovazioni rivoluzionarie, difesa e infrastrutture energetiche transfrontaliere.

★ Le proteste immediate di alcuni politici tedeschi che "inciampano" sul riferimento di Draghi al debito comune non sono di buon auspicio, anche se la Germania, in quanto stagnante potenza industriale dell'UE, sarebbe uno dei principali beneficiari di un'agenda di crescita dell'UE.

★ Le proposte settoriali di Draghi per l'innovazione, l'energia e la difesa dovrebbero essere meno controverse.

Suggerisce maggiori finanziamenti per la ricerca e l'eliminazione dell'eccessiva regolamentazione e delle barriere transfrontaliere nel mercato unico, che ostacolano gli sforzi delle aziende europee innovative per espandersi.

Come Enrico Letta nel suo rapporto sul mercato unico, Draghi sottolinea che è fondamentale sbloccare investimenti ad alto rischio attraverso mercati dei capitali più profondi e liquidi.

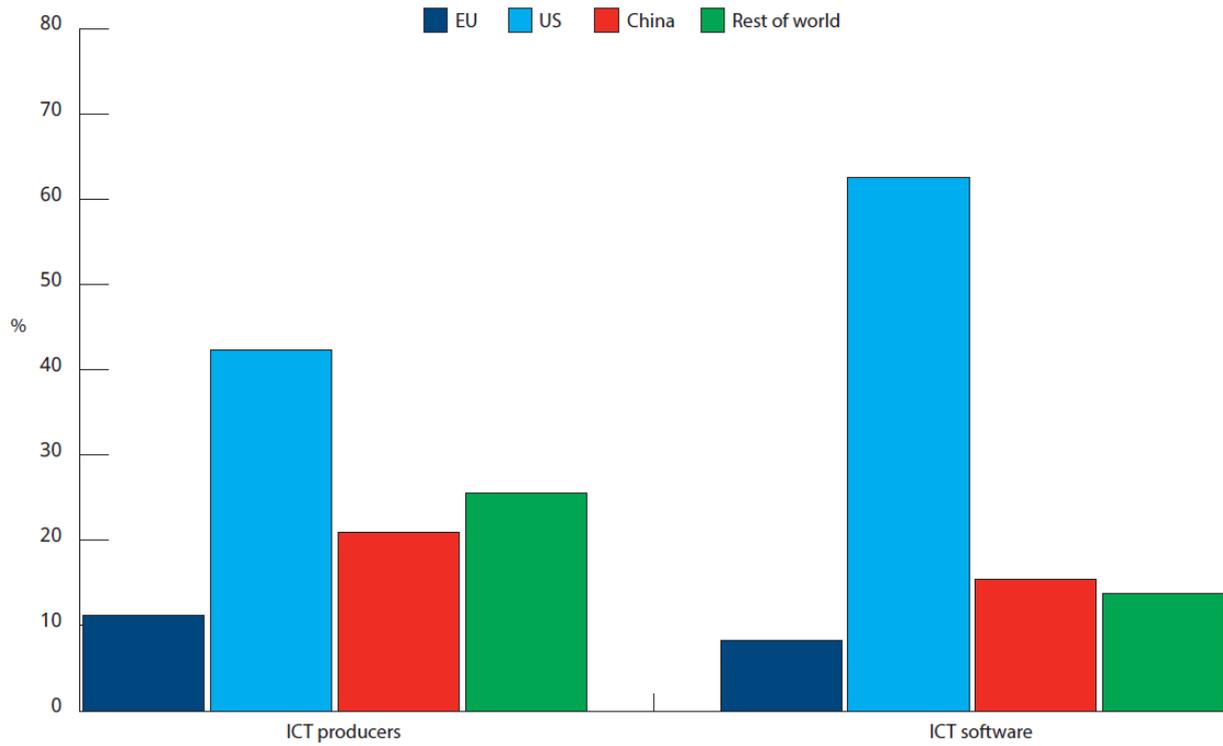
★ Come strumento per abbassare i prezzi dell'energia, il rapporto sostiene un miglioramento degli appalti collettivi di gas, una regolamentazione più forte delle pratiche di scambio del gas e un'accelerazione della decarbonizzazione energetica tecnologicamente neutrale.

Draghi sostiene giustamente anche maggiori finanziamenti, consolidamento del settore e un maggiore coordinamento a livello europeo per contrastare la frammentazione del settore della difesa dell'UE.

★ L'attuazione di questi piani sarà ancora difficile: gli Stati membri sono stati finora riluttanti a conferire ulteriori poteri a Bruxelles in questi settori, ad esempio sulle politiche di difesa e sugli appalti.

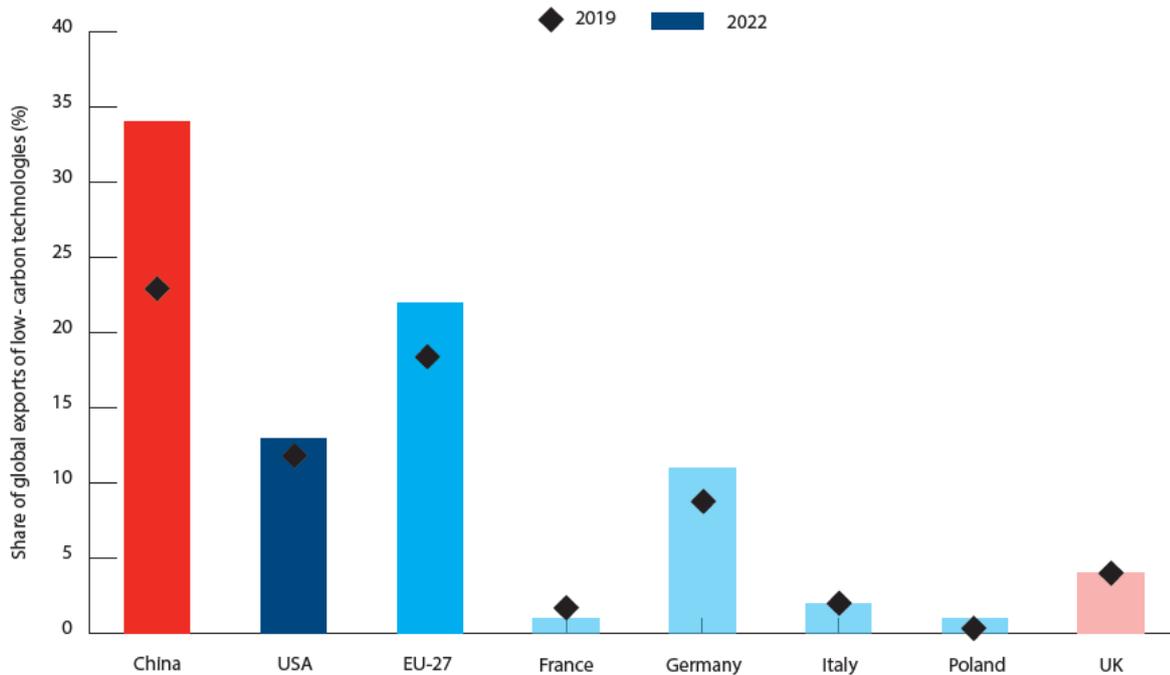
★ Draghi rappresenta la giusta sfida per i policy maker dell'UE in un'epoca di crescente concorrenza geopolitica e di crescenti esigenze di investimenti. Ma gli Stati membri dell'UE riusciranno ad affrontarlo?

Chart 2: The EU's share of global R&D in ICT, 2022



Source: European Commission, EU industrial R&D investment scoreboard.

Chart 4: Shares of global green tech exports, EU and selected countries, 2019 and 2022



Source: CER analysis of UN COMTRADE data. Exports data are in value terms.



FLASH EUROBAROMETER 550

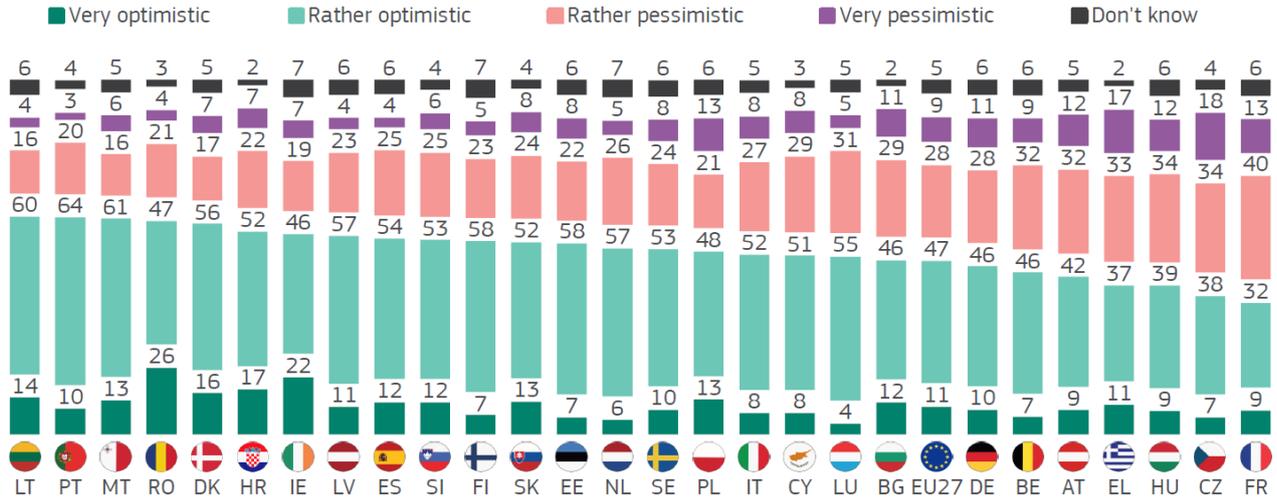
# EU challenges and priorities

EUROBAROMETER REPORT  
JUNE-JULY 2024



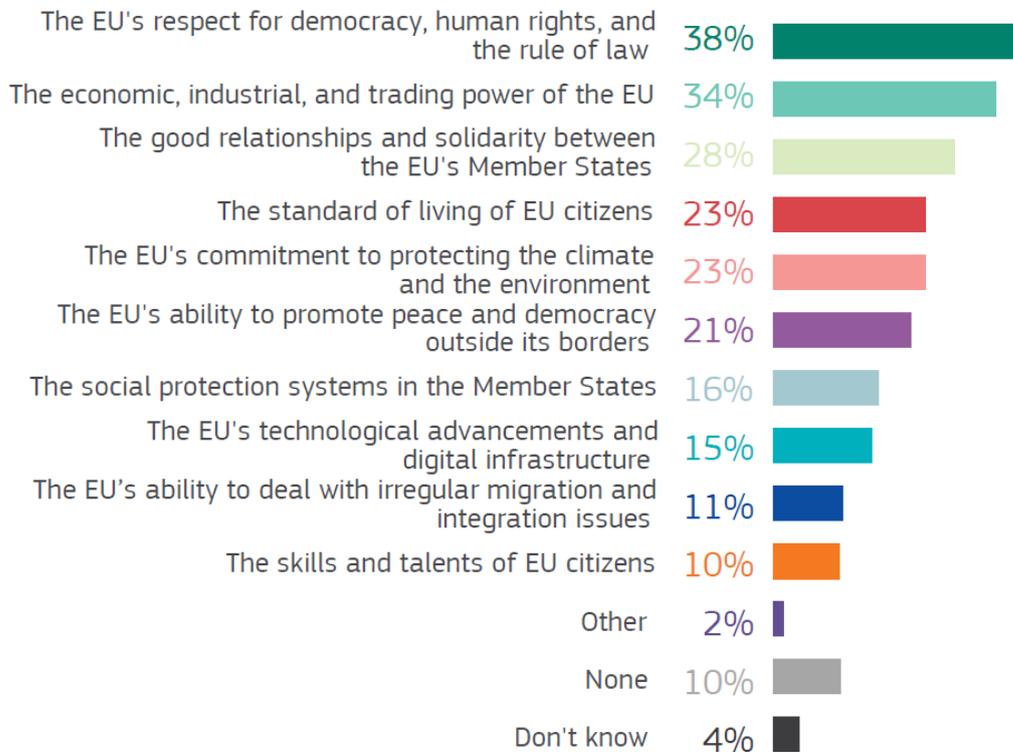
# 1. Optimism about the future of the EU

**Q1** Please tell me if you are very optimistic, rather optimistic, rather pessimistic or very pessimistic regarding the future of the European Union (EU)?



(%) Base: n=25 658 – All respondents

**Q2** In your opinion, which of the following do you think are the main strengths of the EU? Please select up to three answers. [MULTIPLE ANSWERS]



(%) Base: n=25 658 – All respondents



European Commission



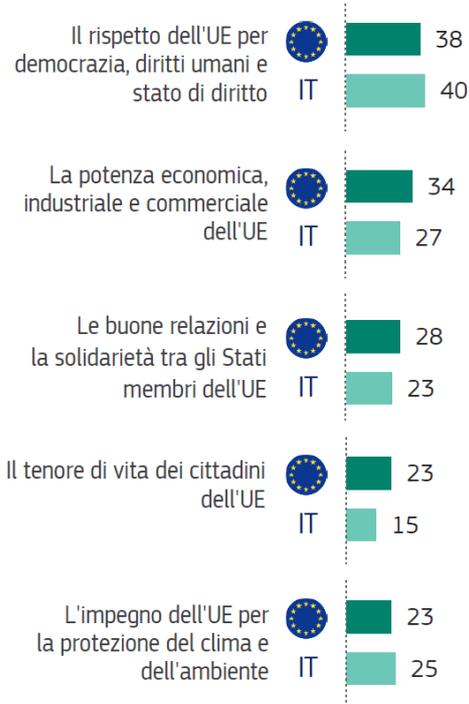
# Sfide e priorità per l'UE



Ricerca sul campo: 25 giugno – 2 luglio 2024  
TOTALE UE 25 658 INTERVISTE | ITALIA 1 009 INTERVISTE | FL 550

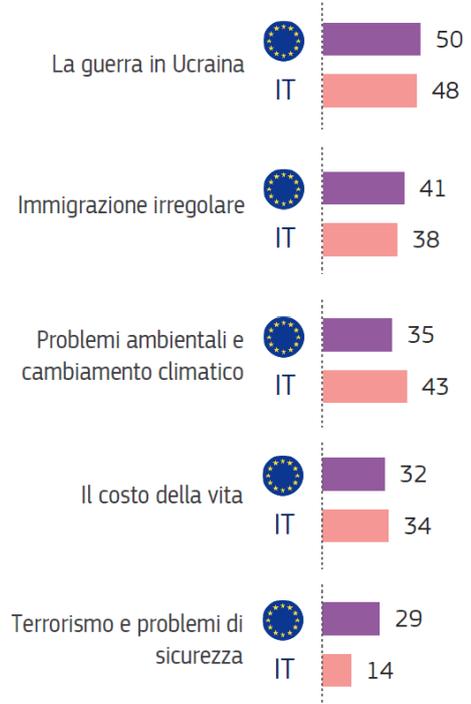
## 1 Punti di forza dell'UE

Q2 Secondo Lei, quali tra i seguenti rappresentano i principali punti di forza dell'UE? Selezioni fino a tre risposte. (% Prime 5 risposte)



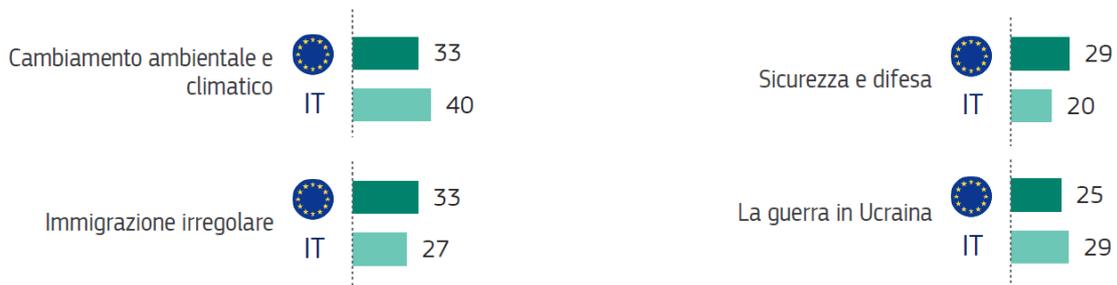
## 2 Le sfide per l'UE

Q4 Quali tra le seguenti ritiene siano attualmente le principali sfide per l'UE? Selezioni fino a tre risposte. (% Prime 5 risposte)



## 3 Priorità per l'UE

Q6 Quali tra i seguenti aspetti ritiene che l'UE dovrebbe affrontare in via prioritaria? Selezioni fino a tre risposte. (% Prime 4 risposte)



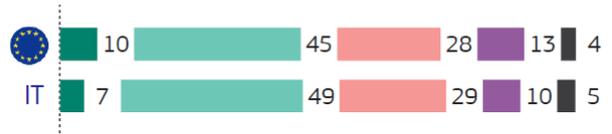
#### 4 I valori meglio rappresentati dall'UE

**Q3** Per ciascuno dei seguenti valori, ritiene che vengano rappresentati meglio dall'UE, da altri paesi (o gruppi di paesi) nel mondo o da entrambi allo stesso modo? (%)

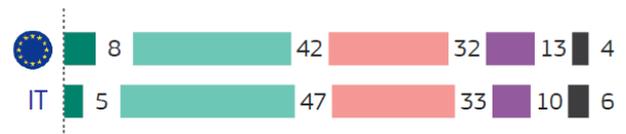


#### 5 Prospettive dell'UE: democrazia, economia e sicurezza

**Q8** Quanto è fiducioso/a rispetto alla forza della democrazia dell'UE nei prossimi cinque anni? (%)

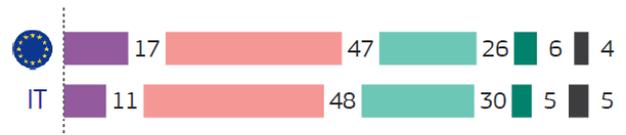


**Q9** Quanto è fiducioso/a rispetto alle prestazioni dell'economia dell'UE nei prossimi cinque anni? (%)



■ Molto fiducioso/a  
■ Abbastanza fiducioso/a  
■ Non molto fiducioso/a  
■ Per nulla fiducioso/a  
■ Non sa

**Q10** Quanto è preoccupato/a rispetto alla sicurezza dell'UE nei prossimi cinque anni? (%)



■ Molto preoccupato/a  
■ Abbastanza preoccupato/a  
■ Poco preoccupato/a  
■ Per nulla preoccupato/a  
■ Non sa



# La Santa Sede

---

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO  
IN LUSSEMBURGO E BELGIO  
(26-29 settembre 2024)

**INCONTRO CON LE AUTORITÀ E CON LA SOCIETÀ CIVILE**

***DISCORSO DEL SANTO PADRE***

*Castello di Laeken (Bruxelles)*  
*Venerdì, 27 settembre 2024*

 | <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/september/documents/20240927-belgio-autorita>.

29

---

*Vostre Maestà,  
Signor Primo Ministro,  
fratelli Vescovi,  
distinte Autorità,  
Signore e Signori!*

Ringrazio Vostra Maestà per la cordiale accoglienza e per il cortese indirizzo di saluto. Sono molto lieto di visitare il Belgio. Quando si pensa a questo Paese, si evoca contemporaneamente qualcosa di piccolo e di grande, un Paese occidentale e al tempo stesso centrale, come se fosse il cuore pulsante di un gigantesco organismo.

In effetti, le proporzioni e l'ordine delle grandezze ingannano.

Il Belgio non è uno Stato molto esteso, ma la sua peculiare storia ha fatto sì che, subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, i popoli europei, stanchi e sfiniti, iniziando un serio cammino di pacificazione, collaborazione e integrazione, hanno guardato al Belgio come sede naturale delle principali istituzioni europee.

Per il fatto di essere sulla linea di faglia tra mondo germanico e mondo latino, confinante con Francia e Germania, che più avevano incarnato le antitesi nazionalistiche alla base del conflitto, esso apparve come luogo ideale, quasi una sintesi dell'Europa, da cui ripartire per la sua ricostruzione, fisica, morale e spirituale.

Si direbbe che il Belgio sia un ponte: tra il continente e le isole britanniche, tra l'area di matrice germanica e quella francofona, tra il sud e il nord dell'Europa.

Un ponte, per permettere alla concordia di espandersi e di far indietreggiare le controversie. Un ponte dove ciascuno, con la sua lingua, la sua mentalità e le sue convinzioni, incontra l'altro e sceglie la parola, il dialogo, la condivisione come mezzi per relazionarsi.

Un luogo dove si impara a fare della propria identità non un idolo o una barriera, ma uno spazio ospitale da cui partire e a cui ritornare, dove promuovere validi interscambi e cercare insieme nuovi equilibri, costruire nuove sintesi.

Il Belgio è un ponte che favorisce i commerci, mette in comunicazione e fa dialogare le civiltà. Un ponte dunque indispensabile per costruire la pace e ripudiare la guerra.

Si comprende bene allora quanto sia grande il piccolo Belgio!

Si capisce come l'Europa ne abbia bisogno per ricordare a sé stessa la sua storia, fatta di popoli e culture, di cattedrali e università, di conquiste dell'ingegno umano, ma anche da tante guerre e da una volontà di dominio che è diventata a volte colonialismo e sfruttamento.

L'Europa ha bisogno del Belgio per portare avanti il cammino di pace e di fraternità tra i popoli che la compongono.

Questo Paese ricorda a tutti gli altri che, quando – sulla base delle più varie e insostenibili scuse – si comincia a non rispettare più confini e trattati e si lascia alle armi il diritto di creare il diritto, sovvertendo quello vigente, si scoperchia il vaso di Pandora e tutti i venti incominciano a soffiare violenti, squassando la casa e minacciando di distruggerla.

In questo momento storico credo che il Belgio ha un ruolo molto importante. Siamo vicini a una guerra quasi mondiale.

La concordia e la pace, infatti, non sono una conquista che si ottiene una volta per tutte, bensì un compito e una missione - la concordia e la pace sono un compito e una missione -, una missione incessante da coltivare, da curare con tenacia e pazienza.

L'essere umano, infatti, quando smette di fare memoria del passato e di lasciarsene istruire, possiede la sconcertante capacità di tornare a cadere anche dopo che si era finalmente rialzato, dimenticando le sofferenze e i costi spaventosi pagati dalle generazioni precedenti.

In questo la memoria non funziona, è curioso, sono altre forze, sia nella società sia nelle persone, che ci fanno cadere sempre nelle stesse cose.

In questo senso il Belgio è quanto mai prezioso per la memoria del continente europeo.

Essa, infatti, mette a disposizione argomenti inoppugnabili per sviluppare un'azione culturale, sociale e politica costante e tempestiva, coraggiosa e insieme prudente, che escluda un futuro in cui nuovamente l'idea e la prassi della guerra diventino un'opzione percorribile, con conseguenze catastrofiche.

La storia, *magistra vitae* troppo spesso inascoltata, dal Belgio chiama l'Europa a riprendere il suo cammino, a ritrovare il suo vero volto, a investire nuovamente sul futuro aprendosi alla vita, alla speranza, per sconfiggere l'inverno demografico e l'inferno della guerra!

Sono due calamità in questo momento. L'inferno della guerra, lo stiamo vedendo, che può trasformarsi in una guerra mondiale. E l'inverno demografico; per questo dobbiamo essere pratici: fare figli, fare figli!

La Chiesa Cattolica vuol essere una presenza che, testimoniando la propria fede in Cristo Risorto, offre alle persone, alle famiglie, alle società e alle Nazioni una speranza antica e sempre nuova; una presenza che aiuta tutti ad affrontare le sfide e le prove, senza facili entusiasmi né cupi pessimismi,

ma con la certezza che l'essere umano, amato da Dio, ha una vocazione eterna di pace e di bene e non è destinato alla dissoluzione e al nulla.

Tenendo fisso lo sguardo a Gesù, la Chiesa si riconosce sempre come la discepola, che con timore e tremore segue il suo Maestro, sapendo di essere santa in quanto costituita da Lui e al tempo stesso fragile – santa e peccatrice – e mancante nei suoi membri, mai completamente adeguata al compito affidatole che sempre la supera.

Essa annuncia una Notizia che può colmare i cuori di gioia e, con le opere di carità e le innumerevoli testimonianze di amore al prossimo, cerca di offrire segni concreti e prove dell'amore che la muove. Essa, tuttavia, vive nella concretezza delle culture e delle mentalità di una determinata epoca, che contribuisce a plasmare o che in qualche modo a volte subisce; e non sempre comprende e vive il messaggio evangelico nella sua purezza e completezza. La Chiesa è santa e peccatrice.

In questa perenne coesistenza fra santità e peccato, di luce e ombra vive la Chiesa, con esiti spesso di grande generosità e splendida dedizione, e a volte purtroppo con l'emergere di dolorose contro-testimonianze. Penso alle drammatiche vicende degli abusi sui minori – alle quali si sono riferiti il Re e il Primo Ministro –, una piaga che la Chiesa sta affrontando con decisione e fermezza, ascoltando e accompagnando le persone ferite e attuando in tutto il mondo un capillare programma di prevenzione.

Fratelli e sorelle, questa è la vergogna!

La vergogna che oggi tutti noi dobbiamo prendere in mano e chiedere perdono e risolvere il problema: la vergogna degli abusi, degli abusi sui minori. Noi pensiamo al tempo dei santi Innocenti e diciamo: "Oh che tragedia, cosa ha fatto il re Erode!", ma oggi nella Chiesa c'è questo crimine; la Chiesa deve vergognarsi e chiedere perdono e cercare di risolvere questa situazione con l'umiltà cristiana. E mettere tutte le condizioni perché questo non succeda più. Qualcuno mi dice: "Santità, pensi che secondo le statistiche la grande maggioranza degli abusi si dà in famiglia o nel quartiere o al mondo dello sport, nella scuola". Uno solo è sufficiente per vergognarsi! Nella Chiesa dobbiamo chiedere perdono di questo; gli altri chiedano perdono per la loro parte. Questa è la nostra vergogna e la nostra umiliazione.

Sono stato rattristato – a questo proposito – da un altro fenomeno: le "adozioni forzate", avvenute anche qui in Belgio tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso.

In quelle spinose storie si mescolò l'amaro frutto di un reato e di un crimine con ciò che era purtroppo l'esito di una mentalità diffusa in tutti gli strati della società, tanto che quanti agivano in base ad essa ritenevano in coscienza di compiere il bene, sia del bambino sia della madre. Spesso la famiglia e altri attori sociali, compresa la Chiesa, hanno pensato che per togliere lo stigma negativo, che purtroppo a quei tempi colpiva la madre non sposata, fosse preferibile per il bene di entrambi, madre e bambino, che quest'ultimo venisse adottato. Ci furono persino casi nei quali ad alcune donne non venne data la possibilità di scegliere se tenere il bambino o darlo in adozione. E questo succede oggi in alcune culture, in qualche Paese.

Come successore dell'Apostolo Pietro prego il Signore, affinché la Chiesa trovi sempre in sé la forza per fare chiarezza e per non uniformarsi alla cultura dominante, anche quando tale cultura utilizzasse – manipolandoli – valori che derivano dal Vangelo, per trarne però indebite conclusioni, con il loro pesante esito di sofferenze e di esclusione.

Prego affinché i responsabili delle Nazioni, guardando al Belgio e alla sua storia, sappiano trarne insegnamento e in questo modo risparmiare ai loro popoli sciagure senza fine e lutti senza numero.

Prego affinché i governanti sappiano assumersi la responsabilità, il rischio e l'onore della pace e sappiano allontanare l'azzardo, l'ignominia e l'assurdità della guerra. Prego affinché temano il giudizio della coscienza, della storia e di Dio, e convertano lo sguardo e i cuori, mettendo sempre al

primo posto il bene comune. In questo momento nel quale l'economia si è sviluppata tanto, vorrei sottolineare che in qualche Paese gli investimenti che danno più redditi sono le fabbriche delle armi.

Maestà, Signore e Signori, il motto di questa visita nel vostro Paese è "*En route, avec Espérance*".

Mi fa riflettere il fatto che *Espérance* sia scritto con la maiuscola: mi dice che la speranza non è una cosa, che durante il cammino si porta nello zaino; no, la speranza è un dono di Dio, forse è la virtù più umile – diceva lo scrittore – ma è quella che non fallisce mai, non delude mai. La speranza è un dono di Dio e si porta nel cuore!

E allora voglio lasciare questo augurio a voi e a tutti gli uomini e le donne che vivono in Belgio: possiate sempre chiedere e accogliere questo dono dallo Spirito Santo, la speranza, per camminare insieme con Speranza nella strada della vita e della storia. Grazie!



# *En route avec Espérance*

**PAPE FRANÇOIS  
BELGIQUE 2024**

